



ENNIO BIONDI

Considerazioni storiche e storiografiche su un frammento di Carone di Lampsaco: *FGrHist* 262 F 14

1. Introduzione

Già nella fase arcaica della storiografia greca i *Persikà*, intesi come 'monografie' aventi per argomento principale lo studio della storia e della cultura persiana¹, occupano un ruolo rilevante: il risultato più organico è sicuramente rappresentato da ampie parti delle *Storie* erodotee. Ma se la trattazione di cose persiane e orientali più in generale pone per lo studioso di Erodoto una serie piuttosto consistente di problemi interpretativi, assai complesso è pure il rapporto tra Erodoto e quegli autori che prima o contemporaneamente a lui si occuparono di *Persikà*. La problematicità della questione è accentuata dal fatto che di questi autori, tra i quali citiamo nello specifico Dionisio di Mileto, Carone di Lampsaco e Ellanico di Mitilene, restano pochissime e frammentarie tracce, che non permettono di chiarire con certezza almeno due questioni: quale approccio avessero questi autori allo studio dell'impero persiano e quale sia il rapporto tra i loro *Orientalia* e quelli erodotei. Qualche frammento tuttavia permette di proporre alcune riflessioni su questi due problemi, oserei dire, capitali per lo studio della nascita della storiografia greca o almeno delle prime fasi del suo sviluppo. Tra questi è molto significativo un frammento riconducibile a Carone di Lampsaco (*FGrHist* 262 F14); quest'ultimo è contenuto in una testimonianza

¹ Cf. LENFANT 2009; LENFANT 2014.



molto tarda rispetto all'epoca in cui visse Carone: si tratta infatti di un'opera di Tertulliano, il *De anima*. Dalla testimonianza di Tertulliano ricaviamo in verità poche notizie relative alla duplice visione che il re dei Medi Astiage ebbe a proposito della figlia Mandane; di queste visioni scrive anche Erodoto: nella logica delle *Storie* queste innescano un insieme di dinamiche che portano alla presa del potere da parte del re Ciro, quindi di un Persiano a discapito dei Medi, dando luogo alla *translatio* del potere imperiale dai Medi ai Persiani. Il fatto che Tertulliano stesso dica *apertis verbis* che Carone conosceva la storia delle visioni di Astiage prima di Erodoto, implica non solo una riflessione sul rapporto tra i due storici nello specifico sulla ricezione delle fonti cui essi attinsero, ma amplia il discorso al contesto più in generale al quale questi autori appartengono: quasi tutti gli autori di *Persikà* sono infatti originari dell'Asia Minore. È necessario quindi studiare come questo contesto influenzò, anche a causa delle dinamiche che lo coinvolsero, la storia e la rappresentazione del più grande soggetto politico imperiale che la storia avesse visto sino a quel momento: l'impero persiano².

2. Il frammento

Il frammento in questione, oltre che in FGrHist 262 F14, viene incluso da F. Jacoby anche, come *Charon Lampsacenus* 687b F2, nel volume concernente gli storici autori di *Orientalia*. Come si accennava prima si tratta di un breve estratto in lingua latina dal *De anima* di Tertulliano di cui riporto qui di seguito testo e traduzione:

*Astyages Medorum regnator quod filiae Mandanae adhuc virginis vesicam in diluvionem Asia fluxisse somnio viderit, Herodotus refert; item anno post nuptias eius ex isdem locis vitem exortam toti Asiae incubasse. Hoc etiam Charon Lampsacenus Herodoto prior tradit*³.

Erodoto racconta che Astiage, signore dei Medi, vide in sogno che la vescica della figlia Mandane, ancora vergine, orinava fino a sommergere l'Asia; e nello stesso modo nel [i anno] delle nozze di costei [sognò] che una pianta di vite, spuntata dai medesimi luoghi, cioè dai genitali, si allargasse a coprire tutta l'Asia. Ciò è narrato anche da Carone di Lampsaco, anteriore ad Erodoto⁴.

² Cf. da ultimo LIVERANI 2021, 51.

³ Tertullian. *An.* 46, 4.

⁴ Trad. it. LANZILLOTTA 2014, 702.



La citazione del doppio sogno di Mandane nell'opera di Tertulliano non è casuale; il *De anima* è un'opera del tutto particolare che inaugura in qualche modo un genere nuovo: siamo di fronte ad un trattato in cui agiscono vari influssi, dalla rivelazione giudaico-cristiana, alla filosofia stoica sino alle conoscenze scientifiche del tempo. Con quest'opera, che pure ha lo scopo fondamentale di confutare i fondamenti di alcune eresie, Tertulliano inizia il genere 'psicologico' cristiano⁵. La testimonianza che ci riguarda è inserita in una sezione dell'opera dedicata all'estasi e ai sogni: in particolare questa costituisce il primo di quattordici sogni profetici tratti dalle fonti greche e romane⁶. Tertulliano afferma, a breve commento del sogno profetico di Mandane, che coloro che avevano interpretato che il figlio di Mandane sarebbe stato destinato a compiere grandi opere non si sbagliavano, poiché in effetti *Asiam Cyrus et mersit et pressit*⁷. Il fatto che Tertulliano non aggiunga altro rispetto a quanto riportato da Erodoto, implica che, almeno per quanto era a conoscenza dello stesso autore, Carone non dicesse nulla di diverso da quanto narrato nella sostanza dallo storico di Alicarnasso⁸.

La storia riportata in breve da Tertulliano ci è nota appunto dal I libro delle *Storie*, in cui si racconta che il re dei Medi Astiage⁹ aveva una figlia di nome Mandane¹⁰; al re apparve una volta in sogno la figlia, la quale orinava in così grande quantità da riempire la sua città e tutta l'Asia¹¹. I Magi, cui Astiage aveva chiesto spiegazioni, chiarirono il significato preciso del sogno che spaventò molto lo stesso re, anche se Erodoto, in un primo momento, non lo specifica. Lo stesso storico però ne lascia intuire il significato allorché afferma che Astiage, per paura del sogno, diede la figlia in sposa non ad aristocratici medi degni della figlia, ma a Cambise¹², persiano mite e di buona

⁵ LEAL-MATTEI 2019, 9-10.

⁶ Tertull. *An.* 46, 2-9.

⁷ Tertull. *An.* 46, 4.

⁸ MOGGI 1977, 7; *contra* ASHERI 2007, 158, che, attenendosi letteralmente al testo, intende che Tertulliano attribuisce a Carone la conoscenza solo del secondo sogno.

⁹ Erodoto è il primo autore di cui abbiamo testimonianza a citare direttamente il nome di questo re: come abbiamo visto la testimonianza di Carone è indiretta. Presso Ctesia, F 5 (34, 6), l'ultimo re dei Medi si chiama Aspandas, ovvero colui che è chiamato dai Greci Astiage. Si veda ASHERI 2007, 156.

¹⁰ Sulla figura di Mandane vedi LANZILLOTTA 2014, 699-709.

¹¹ Per questo sogno di Astiage vedi anche Nicolao Damasceno, *FG rHist* 90 F 66(9), secondo cui ad avere la visione è la madre di Mandane e l'interprete caldeo ne diviene il mentore.

¹² La questione della genealogia di Ciro pone problemi di un certo peso affrontati già in modo rigoroso da altri studiosi cui rimando insieme alla citazione delle fonti: vedi Hdt. 1, 111, 5; 3, 75, 1; 7, 11, 2. Per le fonti persiane vedi CB §§ 7; DB §§ 2-4; ampio *status quaestionis* e



famiglia, la cui condizione era reputata dal re di molto inferiore a quella di un qualsiasi medo di media condizione¹³. Durante il primo anno di matrimonio tra Mandane e Cambise, Astiage ebbe un'altra visione: dai genitali della figlia era nata una vite e questa copriva l'Asia per intero¹⁴. È a questo punto che si svela l'unico intimo significato del primo e del secondo sogno: dopo aver ascoltato il parere di alcuni interpreti, Astiage fece venire dalla Persia Mandane, ormai prossima al parto, e una volta giunta, la tenne sotto custodia con l'intenzione di ucciderne il nascituro: infatti i Magi avevano spiegato al re che secondo il sogno il figlio di Mandane avrebbe dovuto regnare al posto suo¹⁵. Dai due sogni di Astiage, con le relative interpretazioni¹⁶, s'innescava nelle *Storie* quell'intreccio narrativo, fatto di elementi tipici delle biografie di eroi greci e orientali¹⁷, che permette al nascituro, ossia il futuro Ciro il Grande, dopo essere stato salvato di nascosto da Arpago¹⁸, allevato da Mitradate e dalla serva Cino-Spako¹⁹, una volta avvenuto il suo riconoscimento, di ribellarsi contro Astiage²⁰ e di occupare quel trono che era stato del nonno materno²¹, secondo il compimento delle visioni del re dei Medi.

Ora, per quanto mi riguarda, gli spunti di interesse verso questo frammento sono molteplici:

- 1) *In primo luogo il frammento, che dovrebbe appartenere ai Persikà di Carone, dimostra che quest'opera non doveva trattare della sola rivolta ionica o delle guerre persiane, ma si interessava alla storia persiana propriamente detta, indagando sulle fasi più antiche, in questo caso la fondazione, dello stesso impero.*
- 2) *Se la datazione, come dirò appena oltre, di Carone fosse confermata di poco anteriore a quella di Erodoto, ciò proverebbe che già prima delle Storie esistevano tradizioni affermate relative alla storia persiana. Il fatto*

bibliografia in VANNICELLI-CORCELLA-NENCI 2017, 317-319; cf. ASHERI 2007, 156-159; LENFANT 2004, LVII-LX.

¹³ Hdt. 1, 107.

¹⁴ Sul significato della vite per gli Achemenidi cf. Hdt. 7, 27, 2, in cui si racconta che il ricchissimo dinasta microasiatico Pizio aveva offerto a Dario un platano d'oro e una vigna; vedi VANNICELLI-CORCELLA-NENCI 2017, 338-339.

¹⁵ Hdt. 1, 108.

¹⁶ ASHERI 2007, 158.

¹⁷ ASHERI 2007, 156-158.

¹⁸ Hdt. 1, 109.

¹⁹ Hdt. 1, 110, 1.

²⁰ Hdt. 1, 125-128.

²¹ Hdt. 1, 130.



che le notizie caroniane siano del tutto analoghe a quelle erodotee ci spingono a chiederci quale sia la matrice comune delle fonti cui attinsero tanto Carone quanto Erodoto.

Carone ed Erodoto sostengono la contiguità tra il regno dei Medi e quello dei Persiani, dando origine ad una prospettiva che la storiografia greca non avrebbe mai più abbandonato, ossia quella della *translatio imperii* dai Medi ai Persiani.

3. Carone ἱστορικός

Per un'analisi più approfondita del frammento in questione e del rapporto tra Carone e Erodoto è bene inquadrare la figura del lampsaceno nel suo contesto spazio-temporale. È la *Suda* a fornirci alcuni cenni relativi alla vita e all'opera di Carone²²; gli altri riferimenti che ritroviamo in fonti posteriori, quali Dionigi di Alicarnasso²³, lo stesso Tertulliano e Plutarco²⁴, mettono in rilievo l'antiorità di questo storico rispetto ad Erodoto. Il compilatore della *Suda* dice che Carone era di Lampsaco, città situata sulla costa orientale dell'Ellesponto²⁵, ed era figlio di Pitocle. Vale la pena di riflettere su questo dato: la città di Lampsaco era infatti rimasta coinvolta nelle dinamiche della storia greco-persiana tra la fine del VI e l'inizio del V secolo; durante la spedizione di Dario contro gli Sciti, attorno al 513, Lampsaco era governata da un tiranno, Ippoclo, fedele al re persiano²⁶. Il figlio di Ippoclo, di nome Eantide, gli successe nel governo della città: Tucidide afferma che il tiranno ateniese Ippia diede in sposa a Eantide, nonostante fosse un lampsaceno, la figlia Archedice, poiché aveva notevole influenza presso Dario (μέγα παρὰ βασιλεῖ Δαρείῳ δύνασθα)²⁷. Erodoto racconta inoltre che, al tempo della rivolta ionica, il generale persiano

²² *Sud.* s.v. Χάρων· Λαμψακηνός, υἱὸς Πυθοκλέους· γενόμενος κατὰ τὸν πρῶτον Δαρεῖον, οὗ Ὀλυμπιάδι· μᾶλλον δὲ ἦν ἐπὶ τῶν Περσικῶν κατὰ τὴν οὐδ' Ὀλυμπιάδα· ἱστορικός. ἔγραψεν Αἰθιοπικὰ, Περσικὰ ἐν βιβλίοις β, Ἑλληνικὰ ἐν βιβλίοις δ, Περὶ Λαμψάκου β, Λιβυκὰ, Ὀρους Λαμψακηνῶν ἐν βιβλίοις δ, Πρωτάνεις ἢ ἄρχοντας τοὺς τῶν Λακεδαιμονίων [ἔστι δὲ χρονικὰ], Κτίσεις πόλεων ἐν βιβλίοις β, Κρητικὰ ἐν βιβλίοις γ (λέγει δὲ καὶ τοὺς ὑπὸ Μίνωος τεθέντας νόμους), Περίπλου τῶν ἐκτὸς τῶν Ἡρακλέους στηλῶν.

²³ Dionys. Hal. *Thuc.* 5.

²⁴ Plut. *Herod. mal.* 20.

²⁵ Lampsaco corrisponde oggi alla città turca di Lapseki.

²⁶ Hdt. 4, 138, 1. Cf. BRIANT 1996, 154.

²⁷ Thuc. 6, 59, 3.



Daurise si volse contro le città dell'Ellesponto e prese, una al giorno (ἐπ' ἡμέρη ἐκάστη), Dardano, Abido, Percote e la stessa Lampsaco²⁸: Carone visse quindi il dramma di assistere alla conquista della propria città da parte dei Persiani durante la rivolta ionica²⁹. La *Suda* sembra indicare che egli era nato durante il regno di Dario; dopo aver affermato che Carone fu un ἱστορικός, il compilatore del *lexicon* fornisce un lungo elenco della sua produzione letteraria che consiste di titoli di varie opere, di diverso argomento: ἔγραψεν Αἰθιοπικὰ, Περσικὰ ἐν βιβλίοις β, Ἑλληνικὰ ἐν βιβλίοις δ, Περὶ Λαμψάκου β, Λιβυκὰ, Ὄρους Λαμψακηνῶν ἐν βιβλίοις δ, Πρωτάνεις ἢ ἄρχοντας τοὺς τῶν Λακεδαιμονίων [ἔστι δὲ χρονικὰ], Κτίσεις πόλεων ἐν βιβλίοις β, Κρητικὰ ἐν βιβλίοις γ (λέγει δὲ καὶ τοὺς ὑπὸ Μίνως τεθέντας νόμους), Περίπλου τῶν ἐκτὸς τῶν Ἡρακλέους στηλῶν. Come si vede l'elenco comprende non solo opere monografiche su uno specifico popolo, ma anche scritti sulla propria città, fondazioni di città e pure un'opera, il *Periplo*, di carattere espressamente geografico. Va comunque precisato che ci sono alcuni aspetti del lemma della *Suda* relativo a Carone che destano alcune perplessità legate *in primis* alla cronologia e in secondo luogo alla genuinità dei titoli riportati.

Se si accetta la datazione che di Carone offre la *Suda*, sorge tuttavia un problema legato all'elenco delle sue opere, ritenuto dagli storici moderni troppo ricco e variegato per potere realmente appartenere ad un ἱστορικός la cui attività è inquadrata nella prima metà del V secolo. All'interno di una letteratura che ha le sue origini nel XIX secolo gli studiosi sono divisi tra chi ritiene che l'elenco delle opere sia da ritenersi inattendibile, almeno in buona parte, una volta accettata la datazione alta di Carone³⁰, e chi invece accetta nella sostanza l'autenticità dei titoli trasmessi, ma ritiene di dover datare l'attività di Carone più in basso, vale a dire attorno al 400 a.C. Tra le due tendenze la prima è senz'altro quella maggioritaria ed anche più diffusa al momento³¹, mentre la seconda è stata sostenuta, tra gli altri, da studiosi di grande autorevolezza come Jacoby³² e A. Momigliano³³. Rispetto a questo

²⁸ Hdt. 5, 117.

²⁹ MAZZARINO 1966, 106.

³⁰ Vedi tra gli altri DREWS 1973, 25, 42-43.

³¹ Si veda infatti LENFANT 2009, 14.

³² La posizione è stata sostenuta a più riprese dallo studioso sin dal 1909, ed è stata sviluppata nelle opere successive: vedi JACOBY 1909, 94-95, 115; JACOBY 1938, 207-242; FG_{GrHist} IIIa, *Kommentar*, 1 ss.; JACOBY 1949, 100-101. In particolare sono tre le argomentazioni usate dallo studioso tedesco volte a sostenere una cronologia più bassa (fine V secolo) per l'esistenza di Carone: *in primis* il riferimento contenuto in F6 al primo anno del regno di Artaserse I (465) non sarebbe da prendere alla lettera in quanto in generale, come afferma JACOBY 1938, p. 179, «Der Ansatz im ersten Jahr eines Königs bedeutet oft, dass man den



tipo di dibattito rappresenta un'eccezione la posizione di S. Mazzarino, il quale, pur ritenendo di datare Carone ad un periodo compreso tra il 465/ e il 445/30³⁴, non crede che l'elenco delle opere di Carone debba ritenersi spurio per buona parte dei titoli. Ora, mi sembra che la datazione 'alta' di Carone possa essere accettata con una certa serenità, vista anche la conferma sull'antiorità di Carone fornitaci da Dionigi di Alicarnasso, Tertulliano e Plutarco; l'elenco delle opere appare certamente una questione più problematica: e tuttavia, sulla scia di Mazzarino, non sembra necessario affermare che la datazione alta escluda a prescindere la copiosità dei titoli. Certo, è vero che molti di questi titoli non trovano alcun riscontro in altre fonti, ma è altrettanto vero anche che la poligrafia di un ἱστορικὸς di inizio V secolo non è un fatto da confutare a tutti i costi, se si pensa ad esempio alla copiosa attività letteraria di un altro autore di *Persikà*, Ellanico di Mitilene; fatta salva comunque la leggera posteriorità di quest'ultimo, la produttività di Carone può non apparire del tutto priva di fondamento³⁵.

Autor überhaupt nach seiner Regierungszeit bestimmt»; una datazione al 425/4 sarebbe da considerare ragionevole per la composizione dell'opera contenente il frammento. Il secondo argomento (JACOBY 1938, 182) riguarda il fatto che Tucidide (1, 97, 2) afferma nelle *Storie* che nessuno al di là di Ellanico aveva trattato la *Pentecontetia* prima di lui. Di conseguenza Carone non poteva avere scritto gli *Hellenikà*; infine, i Πρῶτανεις Λακεδαιμονίων, definito nella *Suda* χρονικά fu ispirato verosimilmente dall'opera di Ellanico *Le Sacerdotesse di Era in Argo*, che, come si può ipotizzare a partire da Thuc. IV 133, fu pubblicata qualche tempo dopo il 423 o, in alternativa, dopo il 429, sulla base di un altro passo dello stesso Tucidide (2, 2, 1), anche se il riferimento non è certo: su questo vedi l'introduzione a FG rHist 323a. JACOBY 1938, 187, indica che l'interesse verso gli ufficiali spartani è più probabile per un periodo successivo all'anno 404, quando si affermò il ruolo egemone di Sparta dopo la vittoria di Egospotami. Ora, i dubbi mossi dallo Jacoby hanno trovato col tempo critiche che possiamo trovare ben sintetizzate in FOWLER 2013, 53-54, secondo il quale le argomentazioni dello studioso tedesco per datare Carone e la sua opera alla fine del V secolo sono deboli. Al di là della prima osservazione di Jacoby, che appare chiaramente una congettura volta a giustificare la sua ipotesi generale, sulla questione degli *Hellenikà* si può obiettare che né l'argomento, né lo scopo di Carone sono noti; inoltre «Just as importantly, one cannot know what books Thucydides might disdain to mention in so polemical a passage» (54). Sui Πρῶτανεις Λακεδαιμονίων va ricordato che già i sofisti avevano mostrato interesse al funzionamento del governo spartano, come dimostra l'opera di Crizia intitolata Πολιτεία Λακεδαιμονίων di cui sono conservati alcuni frammenti (vd. F 88B 32-7 Diels-Kranz).

³³ MOMIGLIANO 1958, 1-13.

³⁴ MAZZARINO 1966, 106.

³⁵ Per il rapporto cronologico tra le opere etnografiche di Carone e quelle di Ellanico vedi MOGGI 1977, 5, nt. 17 con discussione intorno alla posizione di Jacoby sulla datazione al 400 di Carone.



4. La successione medo-persiana

Le fonti classiche sottolineano la continuità dinastico-temporale esistita tra l'impero medo e quello persiano³⁶: tanto Erodoto, quanto Senofonte³⁷ e Giustino³⁸ fanno di Ciro il figlio di Cambise e Mandane; di questa parentela non c'è comunque alcuna attestazione nelle fonti orientali³⁹. È inoltre presente in Erodoto l'idea che i Persiani fossero originariamente servi dei Medi; la dominazione di questi ultimi sui Persiani infatti durava da tempo: nel I libro delle *Storie* si dice che i Persiani, ora che avevano trovato un capo, ben volentieri scotevano il giogo dei Medi, essi che già da tempo ritenevano una vergogna lasciarsi dominare da loro⁴⁰.

Ora, la madre di Ciro, Mandane, era a sua volta figlia di Astiage e della principessa lidia Arieni, quest'ultima figlia del re lidio Aliatte e quindi sorella o sorellastra di Creso⁴¹. Quello tra Astiage e Arieni fu un matrimonio dinastico, come tanti nell'antico Vicino Oriente, concluso tra i membri di aristocrazie regali mede e lidie, sotto l'egida di Siennesi di Cilicia e del re neobabilonense, Labineto, al termine di una guerra quinquennale tra Medi e Lidi in Asia Minore, su cui torneremo tra poco⁴². È evidente in Erodoto, così come tutto lascia presupporre pure presso Carone, che la storia di Astiage e Ciro abbia lo scopo di dimostrare la legittimità politica del nuovo regno persiano in quanto erede rispetto ai predecessori nel Vicino Oriente, vale a dire Assiri e Medi⁴³: a questo proposito J. Wiesehöfer ha parlato di una convinzione che «has normally been explained as a component of the official Achaemenid view of history»⁴⁴. Della successione degli imperi Erodoto sembra essere già consapevole⁴⁵, secondo lo schema tripartito Assiri-Medi-Persiani:⁴⁶ un'attestazione più sistematica dello stesso schema è presente per

³⁶ Su questo aspetto si veda BRIANT 1996, pp. 34-36.

³⁷ Xen. *Cyr.* 1, 2, 1.

³⁸ Iust. 1, 4, 4.

³⁹ BALATTI 2018, 45, nt. 84.

⁴⁰ Hdt. 1, 127, 1.

⁴¹ Hdt. 1, 74.

⁴² Hdt. 1, 74.

⁴³ WIESEHÖFER 2003, 391-392.

⁴⁴ WIESEHÖFER 2003, 391.

⁴⁵ Hdt. 1, 95; 130; famosa la sentenza, nonché *incipit*, di MOMIGLIANO 1980, 157: "La nozione di successione di imperi è vecchia come Erodoto"; approfondimento in ASHERI 2003, 13-14.

⁴⁶ Sulla *translatio imperii* vedi da ultimo BIONDI 2020, 239-262; cf. MOMIGLIANO 1980, 157-162; ASHERI 2003, 11-26; BEARZOT 2010, 11-12; MARI 2018, 1-36.



la prima volta nei *Persikà* di Ctesia⁴⁷. È comunque chiaro che lo storico di Alicarnasso considera il regno persiano in qualche modo il compimento dei precedenti perché all'interno di questo confluisce tutta l'eredità territoriale dei regni ormai passati⁴⁸: solo l'impero persiano è in grado di governare su tutta l'Asia e non solo sull'Asia superiore (τῆς ἄνω Ἀσίας)⁴⁹ come gli Assiri o sull'Asia a nord del fiume Halys (τῆς ἄνω Ἄλυος ποταμοῦ Ἀσίας)⁵⁰ come i Medi.

La storia di Astiage e Ciro rientra probabilmente nel processo di ricezione delle fonti greche, Carone e Erodoto in primo luogo, di una propaganda imperiale persiana, che veniva elaborandosi in Asia Minore, di cui gli storici greci dell'epoca, legati a quella regione, dovettero venire a conoscenza: Carone era cittadino di Lampsaco, una città, come si diceva in precedenza, a diretto contatto con i Persiani⁵¹. È importante a questo proposito insistere sul ruolo dei Greci d'Asia in questa dinamica ricettiva, visto che essi avevano assistito più o meno direttamente all'ascesa e alla caduta dei Medi e dei Lidi ad opera dei Persiani⁵². In particolare, come nota D. Asheri, fu senz'altro la Lidia, considerata da Erodoto una μεγάλη ἀρχή, una realtà politica che molto contribuì all'elaborazione della teoria della successione, alla luce del doppio trapasso di potere tra Media-Lidia e Lidia-Persia⁵³: per i Greci d'Asia di VI secolo, l'accordo tra Lidi e Medi in seguito alla guerra quinquennale e la conquista di Sardi ad opera del persiano Ciro costituirono degli eventi che si fissarono nella loro memoria, come dimostra anche il fatto che nell'uso linguistico greco ionico l'etnico 'Medi' serviva per indicare i 'Persiani' così come il verbo μηδίζειν indicava l'atto di favorire i Persiani⁵⁴.

⁴⁷ Ctes. F 1p-q Lenfant.

⁴⁸ WIESEHÖFER 2003, 393. Diverso l'atteggiamento in Ctesia (F1a Lenfant), dove gli Assiri sono già considerati come i dominatori di tutta l'Asia.

⁴⁹ Hdt. 1, 95, 1.

⁵⁰ Hdt. 1, 130, 1. Cf. ROLLINGER 2003, 306 che sottolinea come il fiume Halys dividesse l'Asia superiore (τῆς Ἀσίας τὰ ἄνω) da quella inferiore (τῆς Ἀσίας τὰ κάτω).

⁵¹ MOGGI 1977, 12, nt. 47.

⁵² BEARZOT 2010, 12; cf. BIONDI 2020, 250-253.

⁵³ Secondo ASHERI 2003, 15 è molto probabile infatti che la Lidia comparisse in alcune liste arcaiche greche sugli imperi in successione accanto a quello medo e a quello persiano: su questo contesto cf. MAZZARINO 2007³, 167-182; è interessante notare a questo proposito che i Lidi sono annoverati tra gli imperi in successione insieme a Persiani, Medi, Babilonesi e Assiri nella celebre epistola di Aristotele ad Alessandro, giuntaci in versione araba e per cui cf. ASHERI 2003, 20. Sul ruolo della Lidia nell'elaborazione dello schema tripartito di successione imperiale Assiri-Medi-Persiani vedi anche BIONDI 2020.

⁵⁴ ASHERI 2003, 15; cf. MARI 2018, 9.



Di certo c'è che altre fonti non seguono la tradizione di Ciro medo-persiano: non sembra conoscerla Eschilo, il quale nei *Persiani* indica una problematica, agli occhi degli storici moderni, linea di successione⁵⁵: dopo Medo, il poeta tragico cita il nome di Ciro, di cui però viene detto che fu il terzo della discendenza, poi il figlio di Ciro, Mardo, Marafi, Artafrene e Dario⁵⁶. Evidentemente Eschilo conosce il motivo della continuità tra Medi e Persiani, ma non nei particolari della storia di Astiage, che infatti non viene nominato, e Mandane, come poi sarà in Carone e Erodoto⁵⁷. Se è possibile datare i *Persiani* al 473/2, si può pensare che la tradizione su Astiage e Ciro sia stata fissata senz'altro (poco) dopo e si può indicare un sommario *terminus post quem* per la datazione del frammento di Carone⁵⁸. In alternativa si potrebbe supporre che Eschilo non abbia utilizzato le notizie di Carone perché non le conosceva: Eschilo non padroneggiava la tradizione di Astiage e Ciro probabilmente perché, diversamente da Carone e Erodoto, non poté frequentare quegli ambienti microasiatici in cui si erano formate le tradizioni sulla legittimità 'imperiale' persiana. Nel IV secolo Ctesia, in un contesto storico-politico ormai mutato, non riporta la tradizione su Astiage e Ciro, anzi afferma con sicurezza che Ciro non aveva il minimo legame di parentela con Astiage⁵⁹. Dal canto suo Berosso riferisce che, dopo la caduta dell'impero assiro, Astiage avrebbe dato in moglie sua figlia Amytis a Nebuchadnezzar, figlio di Nabopolassar⁶⁰: si tratta di affermazioni di difficile inquadramento sia dal punto di vista cronologico che storico⁶¹. Secondo Nicolao Damasceno, invece, Ciro era figlio di un uomo, di nome Atradate, che era costretto a vivere da brigante a causa della sua povertà (ὅστις ἐλήστευεν ὑπὸ πενίας), mentre la madre, Argoste, si guadagnava da vivere come guardiana di capre (αἰπολοῦσα ἔζη)⁶².

5. L'impero dei Medi

Ciò che è evidente, ancora di più grazie alla testimonianza di Tertulliano, è che la storiografia arcaica greca, e, possiamo affermarlo con

⁵⁵ Sostanzialmente priva di valore secondo gli studiosi: vedi a questo proposito BALCER 1987, 38-42; più prudente invece ASHERI 2003, 12.

⁵⁶ Aesch. *Pers.* 765-779.

⁵⁷ MAZZARINO 1966, 109, nt. 129 (= 562).

⁵⁸ MAZZARINO 1966, 109, nt. 129 (= 562).

⁵⁹ Ctes. F9 (1).

⁶⁰ FGrHist 680 F 7d.

⁶¹ BRIANT 1996, 35.

⁶² FGrHist 90 F 66; sul rapporto tra Nicolao e Ctesia in merito a questo passo vedi LENFANT 2000, 304-309.



convinzione, Carone prima di Erodoto, considerava decisivo l'influsso dei Medi sulla costruzione e sull'organizzazione dell'impero persiano. Ancora oggi gli storici del Vicino Oriente, così come anche i linguisti, si confrontano con il problema dei rapporti tra i Medi e i Persiani: l'esame della terminologia dell'amministrazione e della corte ha spinto alcuni studiosi a ritenere che i prestiti medi furono particolarmente significativi nel campo della titolatura reale e della burocrazia⁶³; in questo senso va citato senz'altro l'esempio più importante, vale a dire quella formula linguistica che indicava l'autorità regale nelle iscrizioni persiane, *xšayaθiya vazrka*, 'Gran Re', forma conosciuta e tradotta dai Greci, che fu, con ogni probabilità, presa in prestito tutta intera dalla lingua dei Medi⁶⁴, di cui peraltro non abbiamo alcuna traccia scritta⁶⁵. Tuttavia va osservato in proposito che la consapevolezza scientifica dell'influsso medo sull'impero persiano, che aveva trovato consenso pressoché unanime in passato⁶⁶, è venuta via via perdendo la sua forza⁶⁷, alla luce soprattutto della nuova prospettiva degli studi sulla storia del cosiddetto impero medo e della sua trattazione nelle fonti greche⁶⁸, in particolare Erodoto e il *Medikos Logos*⁶⁹. In generale si pensa oggi che l'idea di un vero e proprio impero medo, sviluppatosi tra il 612 (data della distruzione di Ninive) e il 550 (anno della vittoria di Ciro su Astiage), non possa essere accettata *tout court*⁷⁰, alla luce dell'assenza di conferme derivanti dalle fonti archeologiche e ancora da quelle neobabilonesi: piuttosto l'impero medo va letto come un 'modello interpretativo' costruito sulla base dell'impero persiano ad opera della stessa propaganda politica persiana. Di certo il fatto che i Medi avevano contribuito, insieme ai Babilonesi, alla caduta di Ninive, e quindi dell'impero assiro, vero e proprio *turning point* nella storia del Vicino e Medio Oriente antico, ha concorso a identificarli *ipso facto* come gli iniziatori di un nuovo impero, che colmava proprio quella lacuna temporale dal 612 al 550⁷¹. Ma i dati archeologici e le fonti

⁶³ BRIANT 1996, 35.

⁶⁴ Vedi LECOQ 1997, 46-47; per altri esempi e approfondimenti 48-50.

⁶⁵ Cf. WATERS 2014, 31-35.

⁶⁶ Cf. LIVERANI 2003, 1.

⁶⁷ Vedi BRIANT 1996, 36.

⁶⁸ Cf. ROLLINGER 2003, 290.

⁶⁹ Vedi HELM 1981; SANCISI-WEERDENBURG 1988, 197-212; SANCISI-WEERDENBURG 1994, 39-55 SANCISI-WEERDENBURG 1995, 87-104, e gli atti dell'importante convegno internazionale sulla continuità degli imperi pubblicato a Padova nel 2003: vedi LANFRANCHI-ROAF-ROLLINGER 2003; da ultimo ROLLINGER 2020, 190-191 con *status quaestionis* e bibliografia. Cf. BALATTI 2017; MARI 2018, 7-19.

⁷⁰ Vedi WATERS 2014, 31-34; LIVERANI 2003, 1-12.

⁷¹ A questo hanno contribuito anche alcuni passi del libro di Geremia (25, 25; 51, 11; 28), in cui l'immagine del re di Media si presenta forte e minacciosa contro Babilonia nei



neobabilonesi testimoniano che così non fu⁷²: proprio per il periodo che va dal 610 al 550, quindi quello deputato per l'esistenza di un impero medo, testimoniano semmai di una *dark age* dei più importanti centri della Media fino a quel momento abitati⁷³.

L'idea che oggi si fa strada presso gli studiosi è che i Medi rappresentarono, nell'epoca a cavallo tra la caduta di Ninive e l'ascesa di Ciro il Grande, una realtà più legata alla dimensione di *chiefdoms* locali variamente legati da *leaders*, in cui possiamo riconoscere i Ciassare o gli Astiage erodotei, la cui autorità non può essere della stessa natura di un imperatore o di un re, quanto piuttosto quella di capi dal potere fluido e dipendente da diversi fattori militari e politici potenzialmente centrifughi, come sarebbe del resto rintracciabile nello stesso racconto erodoteo sulla rivolta di Ciro ad Astiage: quando il re medo aveva assemblato un esercito per combattere i Persiani, parte di questo disertò⁷⁴. Come ha affermato di recente R. Rollinger, è necessaria, in relazione alla realtà politica dei Medi, la rivalutazione di un modello di una confederazione di genti iraniche limitata geograficamente e cronologicamente in alternativa alla classica visione di un impero propriamente detto⁷⁵. In verità si tende a pensare con maggiore convinzione che la realtà imperiale pre-persiana, al di là di quella neobabilonese, dislocata in un'altra regione rispetto al Fārs, vada riconosciuta piuttosto nel regno elamico⁷⁶, elemento che ci è confermato dall'indicazione di Ciro come re di Anšan⁷⁷, non solo nei testi del re neobabilonese Nabonedo, ma anche nel celebre testo, in accadico, che si ritrova nel Cilindro di Ciro: in questo documento, volto a legittimare la

confronti della quale Dio è in collera; per questo vedi LIVERANI 2003, 8-9. Cf. inoltre KLENGEL 1989, secondo cui, dopo la caduta di Ninive, i Medi ebbero effettivamente il controllo di Iran, Armenia, della parte orientale dell'Asia Minore, e del nord della Mesopotamia. Sul ruolo delle fonti greche nella presentazione dei Medi come 'impero' vedi ROLLINGER 2020, 199.

⁷² LIVERANI 2003, 7: «The idea that the two victors (Babylonia and Media) shared the territory of the Assyrian empire is completely wrong. The Medes assumed the dirty job of destruction, while the Babylonians assumed the role of the restorers. Almost the entire territory of Assyria was inherited by Babylonia, the Medes being left with the Zagros that Assyria had already lost beforehand».

⁷³ LIVERANI 2003, 7; cf. ROLLINGER 2020, 199-200.

⁷⁴ Hdt I 127; LIVERANI 2003, 7, ipotizza che ciò avvenne perché non tutti i Medi condividevano le ragioni di Astiage, «but in any case revealing that the authority of Astyages was rather loose and dependant on the free will of his troops and obviously of their local leaders».

⁷⁵ ROLLINGER 2020, 200.

⁷⁶ LIVERANI 2001, 10.

⁷⁷ Capitale del regno elamico, a poche miglia da Pasargade e Persepoli; cf. in proposito DE MIROSCHEJJI 1985; 1990; AMIET 1992; POTTS 1999, 288-307.



posizione del sovrano persiano agli occhi dei nuovi sudditi di Babilonia dopo la sua conquista nel 539, Ciro stesso si definisce «figlio di Cambise, gran re, re di Anšan, nipote di Ciro, gran re, re di Anšan, e discendente di Teispe, gran re, re di Anšan»⁷⁸. È piuttosto con Dario I che la propaganda ufficiale si concentra sull'iranicità della politica e della religione dell'impero: all'interno di questo mutato scenario i Medi, che Ciro considerava probabilmente allo stesso modo di altri popoli distinti, furono associati per la prima volta in modo esplicito nella propaganda politica del Gran Re⁷⁹.

6. Il significato del frammento di Carone: alcune considerazioni

Come va letta quindi la testimonianza di Carone, e di riflesso quella erodotea, alla luce di questi elementi di storia achemenide? Ora, è evidente che la notizia della continuità tra Medi e Persiani che è espressa nel *logos* di Astiage e Ciro non può che essere, si diceva, il riflesso di una propaganda achemenide connessa alla nuova temperie politica inaugurata da Dario e che certo poteva sfruttare il fatto che i Greci avessero conosciuto, attraverso i Lidi, la realtà politica dei Medi, impegnati nella guerra contro questi ultimi, cui prima si faceva riferimento. Erodoto racconta infatti che ci fu una guerra quinquennale tra Medi e Lidi⁸⁰ dall'andamento altalenante, e che un evento straordinario durante il sesto anno, vale a dire l'eclissi di sole prevista dal filosofo milesio Talete⁸¹, influì in modo decisivo sulla volontà di entrambe le parti di stipulare una pace⁸². Presentare i Persiani come gli eredi dei Medi poteva già rientrare nei piani dello stesso Ciro e del suo progetto di presentarsi in Asia Minore come l'erede legittimo di quei Medi che il regno lidio, la più importante realtà politica della regione in quel momento, sotto l'autorità del re Creso, aveva conosciuto e con la quale aveva stretto un'alleanza matrimoniale: in questo senso il Ciro signore di Anšan a Babilonia è l'equivalente, a livello di propaganda politica, del Ciro nipote di Astiage presentato ai Greci d'Asia.

Con ogni probabilità il frammento in questione apparteneva in origine ai *Persikà* di Carone: se così è, bisognerà quindi ammettere che l'opera del

⁷⁸ CB §§ 7; vedi LECOQ 1997, 183; per la traduzione italiana si veda BASELLO 2013, 254 ss.

⁷⁹ BALATTI 2018, 43-46.

⁸⁰ In questa battaglia era pure presente il re Ciassare: vedi Hdt. 1, 103.

⁸¹ La datazione di questo avvenimento è di certo complessa: l'ipotesi più accreditata è che sia da identificare con l'eclissi del 28 Maggio 585: si veda MOSSHAMMER 1981, 154-155. Su questo avvenimento vedi BIONDI 2013, 185-188; cf. ROLLINGER 2003, 309.

⁸² Hdt. 1, 74: su questo contesto si veda ROLLINGER 2003, 307-309.



lampsaceno non si limitò a trattare di eventi a lui contemporanei, come emerge dagli altri frammenti riconducibili agli stessi *Persikà*⁸³, ma si interessò alla storia dell'impero persiano sin dalle origini⁸⁴. Di certo, se Carone raccontò le visioni di Astiage, la sua opera non poteva non riservare almeno un accenno al regno dei Medi⁸⁵. Diverso è il discorso sugli Assiri, per il quale non si sa niente: come sappiamo Erodoto ha una conoscenza più sfumata degli Assiri⁸⁶, mentre Ctesia riserva ben sei libri dei suoi *Persikà* al regno assiro, anche se sulla sola base di questi elementi non si può affermare nulla di più. E tuttavia, se Erodoto conosceva comunque gli Assiri e quindi anche la successione dei tre regni Assiri-Medi-Persiani, ci si può chiedere quale sia stata la sua fonte. È possibile che fosse (anche) Carone? In un precedente lavoro ho ipotizzato che la linea di successione dei tre regni orientali fu concepita originariamente nel contesto storico dell'Asia Minore già nel VI secolo a.C.⁸⁷: da questo punto di vista nulla vieta che un primo accenno agli Assiri come primo predecessore imperiale della storia orientale potesse già trovarsi nei *Persikà* dello storico lampsaceno. Tutto resta però allo stato ipotetico, così come non si può certo dimostrare che Erodoto utilizzò i *Persikà* di Carone quando scriveva della storia di Astiage e Ciro. Se per Mazzarino l'utilizzo di Carone da parte di Erodoto trova conferma proprio nel frammento riportato da Tertulliano, tanto M. Moggi quanto S. Accame riportano una posizione più scettica in questo senso⁸⁸: il fatto che entrambi gli autori abbiano raccontato il (doppio) sogno di Astiage non implica *sic et simpliciter* che uno abbia avuto come fonte l'altro.

A mio avviso, invece, non solo Erodoto conobbe la versione di Carone, ma la utilizzò come fonte: in un certo senso mi sembra che Tertulliano faccia riferimento proprio a questo. Sostengo questa opinione non solo per la contiguità temporale che intercorre tra Carone e Erodoto, ma anche per l'appartenenza dei due storici *grosso modo* ad uno stesso contesto storico-geografico, vale a dire quello dell'Asia Minore, che dovette confrontarsi con le dinamiche storiche connesse alla presenza dell'impero persiano nelle città greche d'Asia: tanto la conquista di Ciro quanto la rivolta ionica segnarono in modo indelebile la storia di questa regione e il suo modo di intendere e rappresentare la storia greca a partire dal VI secolo: per i Greci d'Asia si trattò di dover fare i conti con un nuovo soggetto politico, di dimensioni mai

⁸³ Per cui vedi MOGGI 1977.

⁸⁴ MOGGI 1977, 12-13; LANZILLOTTA 2014, 703.

⁸⁵ CECCARELLI 2014.

⁸⁶ BIONDI 2020, 242.

⁸⁷ BIONDI 2020, 253-255.

⁸⁸ MOGGI 1977, 13; ACCAME 1982, 26-28.



viste prima e che costituiva il culmine di una successione di imperi in cui l'Asia Minore si era ritrovata coinvolta⁸⁹. Sia Carone sia Erodoto dovettero quindi confrontarsi con delle tradizioni relative all'impero persiano, la sua storia e la sua cultura: è molto probabile che tali tradizioni fossero già consolidate e fissate nel momento in cui essi scrivevano i loro *Persikà*. L'estraneità di Eschilo, almeno per ciò che concerne la dinastia achemenide riportata nei *Persiani*, è molto significativa in questo senso: appartenente ad un contesto diverso da quello micrasiatico, il tragediografo non conobbe quelle tradizioni note a Carone ed Erodoto. Che poi Erodoto avesse utilizzato, oltre Carone, anche altri fonti orali e scritte è anche questo, a mio avviso, molto probabile, ma costituisce tutto un altro discorso.

Ennio Biondi
Università degli Studi di Pavia
Dipartimento di Studi Umanistici
Piazza del Lino 2 - 27100 Pavia
enniobiondi@hotmail.it
on line dal 26.11.2022

Bibliografia

ACCAME 1982

S. Accame, *La leggenda di Ciro in Erodoto e in Carone di Lampsaco*, «Miscellanea Greca e Romana», Roma 1982, 1-43.

AMIET 1992

P. Amiet, *Sur l'histoire élamite*, «IA» 27 (1992), 75-94.

ASHERI 2003

D. Asheri, *La successione degli imperi e delle egemonie: preistorie di due teorie*, in D. Foraboschi – S. Pizzetti (a cura di), *La successione degli imperi e delle egemonie nelle relazioni internazionali*, Milano 2003, 11-26.

ASHERI 2007

D. Asheri, *Book I*, in O. Murray, A. Moreno (eds.), *A Commentary on Herodotus. Books I–IV (David Asheri–Alan Lloyd–Aldo Corcella); with a Contribution by M. Brosius*, Oxford 2007, 57-218.

BALATTI 2017

S. Balatti, *Mountain Peoples in the Ancient Near East. The Case of the Zagros in the First Millennium BCE*, Wiesbaden 2017.

BALATTI 2018

S. Balatti, *I Medi e i Persiani nelle fonti del Vicino Oriente antico*, in C. Mora - C. Zizza (a cura di), *Antichi Persiani. Storia e Rappresentazione*, Bari 2018, 21-54.

⁸⁹ BIONDI 2020, p. 242-243.



BALCER 1987

J.M. Balcer, *Herodotus & Bisitun*, Stuttgart 1987.

BASELLO 2013

G.P. Basello, *Il Cilindro di Curo tradotto dal testo babilonese*, in G.L. Prato (a cura di), *Ciro chiamato per nome (Is 45,4); l'epoca persiana e la nascita dell'Israele biblico tra richiamo a Gerusalemme e diaspora perenne* (Ricerche storico-bibliche 25/1), Ferrara 2013, 249-259.

BEARZOT 2010

C. Bearzot, *Le potenze egemoniche greche nel quadro della storia universale*, in U. Roberto - L. Mecella (a cura di), *Dalla storiografia ellenistica alla storiografia tardoantica: aspetti, problemi, prospettive*, Soveria Mannelli 2010, 11-24.

BIONDI 2013

E. Biondi, *L'immagine di Talete nelle fonti letterarie greche: breve excursus da Erodoto a Plutarco*, «Gerión», 31 (2003), 179-200.

BIONDI 2020

E. Biondi, *Scrivere la storia degli altri e di se stessi: i Greci, i Lidi e le origini della translatio imperii*, in M. Polito (a cura di), *Greci che pensano, creano, scrivono la loro storia*, Roma 2020, 239-262.

BRIANT 1996

P. Briant, *Histoire de l'empire perse. De Cyrus à Alexandre*, Paris 1996.

CECCARELLI 2014

P. Ceccarelli, s.v. Charon of Lampsakos (262), in *Brill's New Jacoby Online*, 2014.

DREWS 1973

R. Drews, *The Greek Accounts of Eastern History*, Cambridge Mass. 1973.

FOWLER 2013

R.L. Fowler, *Herodotus and his contemporaries*, in R. Vignolo Munson (ed.), *Herodotus: Volume 1, Herodotus and the Narrative of the Past. Oxford readings in classical studies*, Oxford 2013, 46-83.

HELM 1981

P.R. Helm, *Herodotus' Mèdikos Logos and Median History*, «Iran» 19 (1981), 85-90.

JACOBY 1909

F. Jacoby, *Über die Entwicklung der griechischen Historiographie und den Plan einer neuen Sammlung der griechischen Historiker-Fragmente*, «Klio» 4 (1909), 80-123.

JACOBY 1938

F. Jacoby, *Charon von Lampsakos*, «SIFC» N.S. 15 (1938), 207-242.

JACOBY 1949

F. Jacoby, *Atthis*, Oxford 1949.

KLENGEL 1989

H. Klengel, *Kulturgeschichte des alten Vorderasien* (Veröffentlichungen des Zentralinstituts für Alte Geschichte und Archäologie der Akademie der Wissenschaften der DDR), Berlin 1989.

LANFRANCHI-ROAF-ROLLINGER 2003

G.B. Lanfranchi - M. Roaf - R. Rollinger (eds.), *Continuity of Empire (?) Assyria, Media, Persia*, Padova 2003.

LANZILLOTTA 2014

E. Lanzillotta, *Personaggi femminili nei frammenti di Carone di Lampsaco*, in U. Bultrighini - E. Dimauro (a cura di), *Donne che contano nella storia greca*, Lanciano 2014, 699-709.

LEAL-MATTEI 2019

J. Leal - P. Mattei (éd.), *Tertullien. De l'âme*, Paris 2019.



- LECOQ 1997
P. Lecoq, *Les inscriptions de la Perse achéménide*, Paris 1997.
- LENFANT 2000
D. Lenfant, *Nicolas de Damas et le corpus des fragments de Ctésias. Du fragment comme adaptation*, «Ancient Society» 30 (2000), 293-318.
- LENFANT 2004
D. Lenfant, *Ctésias de Cnide. La Perse. L'Inde. Autres Fragments*, Paris 2004.
- LENFANT 2009
D. Lenfant, *Les Histoires perses de Dinon et d'Héraclide*, Paris.
- LENFANT 2014
D. Lenfant, *Greek Monographs on the Persian World. The fourth century BCE and its innovations*, in G. Parmeggiani (ed.), *Between Thucydides and Polybius. The Golden Age of the Greek Historiography*, Cambridge Mass.-London 2014, 197-210.
- LIVERANI 2003
M. Liverani, *The Rise and the Fall of Media*, in LANFRANCHI-ROAF-ROLLINGER 2003, 1-12.
- LIVERANI 2021
M. Liverani, *Oriente Occidente*, Roma-Bari.
- MARI 2018
F. Mari, *Il miraggio di Ecbatana. Il dibattito sull'«impero» dei Medi e l'ipotesi di una provenienza iranica per l'idea di translatio imperii in Erodoto*, in L.R. Cresci - F. Gazzano (a cura di), *De Imperiis. L'idea di impero universale e la successione degli imperi nell'antichità*, Roma 2018, 1-36.
- MAZZARINO 1966
S. Mazzarino, *Il pensiero storico classico*, I, Roma-Bari 1966.
- MAZZARINO 2007³
S. Mazzarino, *Fra Oriente e Occidente. Ricerche di storia greca arcaica*, Torino 2007³ (I ed. Firenze 1946).
- DE MIROSCHEDJI 1985
P. de Miroschedji, *La fin du royaume d'Anšan et de Suse et la naissance de l'Empire Perse*, «Zeitschrift für Assyriologie und Vorderasiatische Archäologie», 75 (1985), 266-306.
- DE MIROSCHEDJI 1990
P. de Miroschedji, *La fin de l'Élam : essai d'analyse et d'interprétation*, «IA» 25 (1990), 47-95.
- MOGGI 1977
M. Moggi, *Autori Greci di "Persikà". II: Carone di Lampsaco*, «ASNP», Serie III, 7/1 (1977) 1-26.
- MOMIGLIANO 1958
A. Momigliano, *The place of Herodotus in the History of Historiography*, «History» 43 (1958), 1-13.
- MOMIGLIANO 1980
A. Momigliano, *Daniele e la teoria greca della successione degli imperi*, «RAL» s. VIII, 35 (1980), 157-162.
- MOSSHAMMER 1981
A.A. Mosshammer, *Thales' Eclipse*, «TAPhA» 111 (1981), 145-155.
- POTTS 1999
D.T. Potts, *The Archaeology of Elam. Formation and Transformation of an Ancient Iranian State*, Cambridge 1999.
- ROLLINGER 2003
R. Rollinger, *The western expansion of the Median "empire": a re-examination*, in LANFRANCHI-ROAF-ROLLINGER 2003, 289-320.



ROLLINGER 2020

R. Rollinger, *The Medes of the 7th and 6th c. BCE: A short-term Empire or Rather a Short-Term, Confederacy?*, in R. Rollinger et alii (eds.), *Short-Term Empires in World History*, Wiesbaden 2020, 189-213.

SANCISI-WEERDENBURG 1988

H. Sancisi-Weerdenburg, *Was there ever a Median empire?*, in A. Kuhrt - H. Sancisi-Weerdenburg (eds.), *Achaemenid History III. Method and Theory*, Leiden 1988, 197-212.

SANCISI-WEERDENBURG 1994

H. Sancisi-Weerdenburg, *The orality of Herodotos' Medikos logos or: the Median Empire revisited*, in H. Sancisi-Weerdenburg - A. Kuhrt - M.C. Root (eds.), *Continuity and Change. Proceedings of the Last Achaemenid History Workshop, April 6-8, 1990 – Ann Arbor, Michigan (Achaemenid History VIII)*, Leiden 1994, 39-55.

SANCISI-WEERDENBURG 1995

H. Sancisi-Weerdenburg, *Medes and Persians in Early States?*, in M.A. Van Bakel - J.G. Oosten (eds.), *The Dynamics of the Early State Paradigm*, Utrecht 1995, 87-104.

VANNICELLI-CORCELLA-NENCI 2017

P. Vannicelli - A. Corcella - G. Nenci, *Erodoto. Le Storie. Libro VII. Serse e Leonida*, Milano 2017.

WATERS 2014

M. Waters, *Ancient Persia. A Concise History of the Achaemenid Empire, 550-330 BCE*, Cambridge 2014.

WIESEHÖFER 2003

J. Wiesehöfer, *The Medes and the Idea of the Succession of Empires in Antiquity*, in LANFRANCHI-ROAF-ROLLINGER 2003, 391-396.



Abstract

Questo articolo propone alcune riflessioni di tipo storico e storiografico sul frammento *FGrHist* 262 F 14 di Carone di Lampsaco. Questo frammento è senz'altro riferibile ai *Persikà* dello storico lampsaceno e tratta di un argomento di cui parla Erodoto nel I libro delle *Storie*. Ciò ci permette di analizzare il valore del frammento alla luce del contesto storico di origine e nel più ampio quadro della storiografia arcaica greca.

Parole chiave: Asia Minore, Medi, Persiani, Erodoto, Tradizioni

This paper proposes some historical and historiographical reflections on the fragment *FGrHist* 262 F 14 of Charon of Lampsakos. This fragment is undoubtedly referable to the *Persikà* of the historian of Lampsakos and deals with a topic that Herodotus talks about in the I book of *Histories*. This allows us to analyze the value of the fragment in the light of the historical context of origin and in the broader framework of Greek archaic historiography.

Keywords: Asia Minor, Medians, Persians, Herodotus, Traditions